

TESTIMONI NEL TEMPO

*Il sole sorge, il sole tramonta
Si affretta verso il luogo da dove risorgerà
Il vento soffia ora dal nord ora dal sud,
gira e rigira, va e ritorna di nuovo
gira e rigira, va e torna di nuovo.*

*Tutti i fiumi vanno al mare
Eppure il mare non è mai pieno
E l'acqua continua a scorrere
dalle sorgenti dove nascono i fiumi.
Tutte le cose sono in continuo movimento,
Non si finirebbe mai di elencarle.
Eppure gli occhi non si stancano di vedere
né gli orecchi di ascoltare.
(Qoelet 1,5-8)*

In continuità con i precedenti Progetti Nazionali, invitati a riflettere ancora sul tema della **FRONTIERA**, proviamo a leggere questo **TEMPO** con gli occhi, con gli orecchi e con il cuore di chi è cosciente di avere scelto la **MISSIONE EDUCATIVA**

Questo nostro impegno di ministerialità è oggi una frontiera, una profezia, in cui sperimentiamo la grandezza di un servizio che tocca il futuro: accettiamo la sfida di affrontare qualcosa di fondamentale, con la consapevolezza e l'orgoglio di essere in un percorso veramente sostanziale per la vita dei nostri ragazzi.

La difficoltà di educare è oggettiva, oggi, in tutti gli ambiti: questo ci permette di avere ben chiaro il senso del limite della nostra responsabilità nel fare educazione. Ma siamo anche consapevoli di essere sempre e comunque strumenti di un Progetto più grande, che Dio ha su ciascuno dei nostri ragazzi e per ciascuno di noi.

Questo **TEMPO** è la frontiera di un nuovo millennio e ci richiama al significato di epoca nuova e di percorso da scoprire, di sfida da accogliere e di entusiasmo per una nuova avventura, di spazio aperto e di infinite possibilità di realizzazione....

Questo **TEMPO** è anche tempo giubilare. Ci sentiamo sollecitati ad intendere il progettare come umile e coraggioso cammino di cambiamento: intendiamo progettare radunando le inquietudini e le ansie trasformandole in atteggiamenti di responsabilità e partecipazione nel mondo e nella chiesa con lo sguardo attento ai ragazzi.

L'invito giubilare a saper leggere e osservare il tempo offertoci da Dio apre ad orizzonti profetici; imparando a guardare dentro di noi potremo scoprire sia le possibilità di miglioramento che le grandi opportunità di servizio dell'associazione nel territorio dove si incarna la storia.

Proviamo dunque a leggere i **SEGNI DI QUESTO TEMPO** che viviamo, cogliendo il valore diverso che ad esso viene attribuito nel comune sentire e come invece piace a noi, perché così è il tempo dell'educazione.

C'è il Tempo da riempire
il Tempo dell'efficienza tecnologica
il Tempo dei molti incontri fuggevoli
il Tempo "libero", ma serrato e vincolato
il Tempo del consumo
il Tempo dell'assordamento
il Tempo dell'utilità immediata
il Tempo del "tutto e subito"
il Tempo dell'avere
il Tempo dei compromessi

e il Tempo da vivere,
e il Tempo della laboriosità e della responsabilità,
e il Tempo dell'ascolto e della condivisione,
e il Tempo della fedeltà e della creatività,
e il Tempo del dono e della gratuità,
e il Tempo del silenzio,
e il Tempo del gustare e dell'assaporare,
e il Tempo dell'attesa,
e il Tempo dell'essere,
e il Tempo delle scelte.

Siamo consapevoli di vivere e proporre un tempo ben diverso da quello che lo stile di vita di oggi suggerisce ed a volte impone, ma riteniamo che il discernimento del tempo presente renda più palpabile la dimensione profetica dei capi perché rinnova il senso profondo della gratuità come sapienza cristiana e mostra

come sia possibile oggi investire sulle singole persone non accontentandosi di messaggi generalizzati di massa né di facili e accattivanti proposte consumistiche.

Dal punto di vista della **FRONTIERA INTERNA** identifichiamo due punti che consideriamo prioritari: -
la **centralità del metodo**
- la **vivibilità associativa**

TEMPO DELLA FEDELITÀ E DELLA CREATIVITÀ

La centralità del metodo

*"Trovo che se non si rilegge di quando in quando il proprio testo fondamentale,... si corre il rischio di ricadere nel solco della lettura di esso fatta in origine, e di agire sulla base di ciò che ci ricordiamo, piuttosto che seguendo **lo spirito del testo**. E' necessario, di quando in quando, tornare alla lettura delle fonti." (Baden Powell)*

*"La chiave del successo nella formazione scout risiede nello sviluppo e nell'applicazione pratica della vostra fantasia. Senza di essa le vostre attività saranno come ossa spolpate. Ai ragazzi **la fantasia e l'entusiasmo** che la segue non mancano certo: agite in modo da esserne all'altezza, ed avrete successo." (Baden Powell)*

In continuità col precedente progetto vogliamo recuperare la semplicità e la leggerezza del gioco dello scautismo, dare ulteriore qualità alla proposta, tornando alle originarie intuizioni, arricchite da anni di esperienze e riflessioni fondate sulla utilizzazione intenzionale del metodo. Quindi non come nostalgia del passato, ma come idea che ha tratto e trae vitalità dalla creatività, dalla trasformazione, dalla ricchezza del confronto con l'esperienza.

Vogliamo essere testimoni della bellezza di ciò che stiamo facendo, innamorati della proposta che costruiamo con la nostra passione educativa, capaci di orgoglio, ma anche di farci carico dei limiti e delle difficoltà del nostro essere capi.

Vogliamo riscoprire l'**ORIGINALITÀ DEL METODO** e della valenza educativa degli strumenti che ci sono affidati, ponendo attenzione in particolare:

- allo **SCOUTING** come capacità di imparare facendo;
- alla **RELAZIONE EDUCATIVA**, capace di instaurare rapporti significativi tra capo e ragazzo e dei ragazzi tra loro, rendendoli veri protagonisti della loro crescita in una società che troppo spesso massifica e generalizza, omologa e globalizza.

Sta nell'arte del capo tenere continuamente presenti i singoli ragazzi nel loro percorso, caratterizzato da ritmi e tempi personali e porre attenzione ai cambiamenti dello sviluppo evolutivo oggi.

Vogliamo riconsiderare il significato peculiare e profondo della **SPIRITUALITÀ** dello scautismo, cogliendone, nella specificità cristiana, la sequela di Cristo caratterizzata da essenzialità e radicalità che permette al ragazzo di comprendere il senso del suo esistere e del suo essere nella storia e nel mondo.

In questa linea gli strumenti del metodo non sono solo "mezzi", ma delineano un modo particolare di intendere e di vivere la dimensione spirituale e di concepire cristianamente l'UOMO. Tutto il linguaggio dello scautismo, "la parlata nuova" che esprime la ricchezza e l'originalità del metodo pensato da Baden Powell, è fortemente connotato simbolicamente. Proprio da questa ricchezza della **dimensione simbolica** deriva la pregnanza e l'incisività della azione educativa che apre al trascendente, orienta alla vita comunitaria ed ecclesiale e concretizza nel servizio la testimonianza cristiana.

TEMPO DELLA SEMPLICITÀ E DELLA RESPONSABILITÀ

La vivibilità associativa

*"Lo scautismo è un gioco allegro all'aperto, dove uomini-ragazzi e ragazzi possono **vivere insieme l'avventura** come fratelli più anziani e più giovani, crescendo in salute e felicità, in abilità manuale e in disponibilità ad aiutare il prossimo, ..." (Baden Powell)*

*"Lo scautismo è una medicina composta da **vari ingredienti**: se essi non sono mescolati nelle giuste proporzioni previste dalla ricetta, l'utente non deve prendersela col dottore se gli effetti sul paziente sono insoddisfacenti." (Baden Powell)*

Siamo convinti che il tempo sia un dono da far fruttare e che debba avere qualità forti. Il nostro tempo più importante è quello dedicato ai ragazzi e quindi occorre dare voce ad essi e rispondere al bisogno educativo dell'agire e del fare concreto.

Vogliamo quindi che il tempo tra capi sia significativo e denso, finalizzato, direttamente o indirettamente, ai ragazzi, carico di proposte incisive che aiutino i ragazzi ad affrontare la realtà e a dare significato alle cose.

Vogliamo lavorare affinché la **Comunità Capi**, diventi sempre più spazio di "trapasso delle nozioni" nell'arte del capo, di accompagnamento alla crescita personale e di formazione permanente e si caratterizzi come luogo di verifica della fedeltà al Patto Associativo ed al metodo, della continuità di proposta e di stile educativo, e della capacità di essere presenza nella realtà e nel contesto in cui opera ed in cui vivono i ragazzi.

Nella frammentarietà delle proposte che i ragazzi ricevono, vogliamo vivere il legame ed il confronto con le famiglie, il territorio e la chiesa locale come risorsa e come opportunità, non come problema.

Ai vari livelli Associativi (zona, regione, ecc.), quando l'attenzione educativa si concretizza nella costruzione di eventi di qualità per i ragazzi, l'operatività, vista in relazione e come risposta alla realtà, anche problematica dei ragazzi, deve diventare occasione di crescita e di formazione al metodo per i capi. La **solidità del capo** scaturisce da un doppio riferimento: ai vari livelli associativi dal confronto orizzontale tra capi, nella comunità capi dal confronto verticale, arricchito dalle diversità di esperienza e sensibilità

Vogliamo che la vita di tutta la **struttura associativa** sia caratterizzata da qualità e leggerezza, espressione non di superficialità, vaghezza e opacità, ma di gioia, entusiasmo e determinazione. Questo comporta la necessità di una riflessione sulle modalità di funzionamento delle strutture, sia in termini di organizzazione che in termini istituzionali

TEMPO DELLA LABORIOSITÀ

Le aree di impegno

*"Un campo è un luogo spazioso. Tuttavia in esso non c'è posto per un certo ragazzo, e cioè per quello che non vuole addossarsi la sua parte di lavoro in tutte le svariate faccende che bisogna compiere. Non c'è posto per l'infingardo e per il prepotente. ... Ogni ragazzo deve prestarsi, e **prestarsi allegramente**, per fare quello che riesce al benessere di tutti..." (Baden Powell)*

Le due priorità che abbiamo indicato portano come conseguenza la necessità di recuperare la cultura della sperimentazione: essa è fondamentale nell'educazione ed è specifica dello scautismo, che ci indica lo stile dell'imparare facendo e la capacità di "provare a fare le cose", per poi verificare e riflettere sull'esperienza, perché essa sia compresa ed interiorizzata.

Devono quindi essere trovate occasioni e azioni di **osservazione permanente** che consentano di cogliere in modo unitario e integrato le situazioni emergenti: esperienze significative, problematiche giovanili ed educative su cui aprire il confronto e il dibattito in ambito associativo, che aiutino i capi a crescere ed ad interrogarsi. Da questo sarà possibile trarre elementi utili per l'attuazione e per la verifica degli obiettivi programmatici di questo Progetto Nazionale.

E' essenziale che il nostro impegno si indirizzi verso una **rilettura** approfondita del **metodo** nell'applicazione degli strumenti caratterizzanti le branche, in relazione alla loro originalità, intenzionalità, incisività e in rapporto ai cambiamenti dei tempi di vita dei ragazzi.

E' necessario anche impegnare risorse nel curare il periodo del tirocinio, come occasione fondamentale per interiorizzare scelte e affinare competenze, all'interno di una Comunità Capi costituita da giovani adulti, che è momento di condivisione di valori e di accompagnamento nella crescita personale per consentire una sedimentazione in vista di una maggiore **solidità della persona**.

E' un capo solido

- quello che sa fare chiare scelte di vita o testimonia il suo cammino in tal senso, pur nella fatica e nelle difficoltà,
- quello che vive con determinazione e passione la sua scelta di essere capo,
- quello in grado di costruire una proposta educativa che aiuti il ragazzo nel processo di autoeducazione, attraverso un patto che si fonda sul rispetto, la fiducia, l'accettazione e l'accoglienza reciproca.

Un ulteriore impegno è **lo snellimento e la qualificazione dei processi decisionali** condividendo e rendendo più partecipati i momenti di approfondimento dei temi portanti e definendo poi con chiarezza gli ambiti di delega e di controllo. Una maggiore attenzione nella preparazione degli incontri dovrebbe renderli più significativi e più curati nell'ordine del giorno, nei contenuti e nello stile di svolgimento.

Per meglio supportare i capi nella loro crescita, occorre porre attenzione **alla modulazione del percorso formativo**, tenendo presente che il consolidamento e l'affinamento della competenza metodologica ed educativa si fonda sulle scelte personali, sull'intenzionalità educativa e sulla fedeltà all'associazione.

Come **FRONTIERE ESTERNE** identifichiamo i nomi nuovi del nostro impegno e le nuove chiamate che ci sollecitano, in tutto quanto è emerso dalla Route Nazionale ed è entrato a far parte del nostro Patto Associativo:

- il **dialogo e l'esperienza religiosa**, consapevoli che ci chiama alla necessità di coniugare accoglienza e fedeltà,
- il **sostegno dei diritti dell'infanzia**, consapevoli che interpella la nostra scelta per la dignità della persona.
- la **promozione della cultura della legalità**, consapevoli che l'attuale struttura sociale ci sollecita ad essere operatori di cambiamento.

TEMPO DELL'ASCOLTO E DELLA CONDIVISIONE

Il dialogo e l'esperienza religiosa

"L'Agesci si propone come associazione di frontiera, che spesso rappresenta per molti ragazzi l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede." (Patto Associativo)

"Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica non violenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale" (Patto Associativo)

Nella situazione attuale, in cui si affacciano con forza nuove marginalità ed emergono nuovi bisogni educativi, la nostra scelta, proprio perché cristiani e scout, non può che essere l'accoglienza "rispettosa ed educativamente efficace di chi non proviene dalla nostra cultura e non condivide le nostre convinzioni" ("Nota d'orientamento sul tema dell'accoglienza").

Per predisporre e formarsi a questo tipo di accoglienza occorre essere **adulti nella fede**, convinti del valore integrante e liberante dell'annuncio di salvezza di Gesù, "capaci di distinguere, nel nostro stile di vita e nelle convinzioni che l'orientano, ciò che è essenziale ed irrinunciabile e ciò che invece è secondario e facoltativo, in modo da non cedere mai sul primo e non irrigidirci mai sul secondo." (ibidem)

L'esperienza e l'esercizio costante del dialogo ci permettono di perfezionare la nostra identità di credenti, aperti all'altro con le medesime attenzioni che Dio Padre ha verso ogni persona umana.

Al tempo stesso il mettersi accanto a chi ha una fede diversa o non ne professa nessuna può diventare occasione per vivere la fede nella logica di un bene mai posseduto in pienezza ma bisognoso di umile e costante ricerca.

Abbiamo necessariamente bisogno di riflettere sul problema, con un confronto sereno e tanto diffuso da diventare patrimonio associativo, coscienti che "l'accoglienza è una strada, un percorso: non si tratta di fare gesti o apprendere tecniche, ma di **mettersi in cammino**, sapendo che alla fine noi non saremo tali e quali eravamo all'inizio". (ibidem)

La sfida in questo ambito è rappresentata proprio dalla capacità di fare cultura, dal percorso formativo e di ricerca, dalla testimonianza del cammino intrapreso. Queste possono essere occasioni per **dare visibilità**

all'interno della Chiesa alla dimensione internazionale e alla spiritualità scout che facilitano l'incontro tra esperienze religiose diverse.

TEMPO DEL DONO E DELL'ATTESA

Il sostegno dei diritti dell'infanzia

"Ci impegniamo a promuovere la cultura, le politiche, ed i comportamenti volti a tutelare i diritti dell'infanzia" (Patto Associativo)

*"Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la **dignità della persona**". (Patto Associativo)*

Ci sentiamo da sempre chiamati a rappresentare i bambini, i ragazzi ed i giovani nella società e nel mondo.

Crediamo fortemente nel principio dell'autoeducazione.

Ne facciamo il centro e la priorità del nostro agire.

Crediamo anche di dover promuovere la cultura del gioco come stile di vita.

Proprio per questo sentiamo di doverci impegnare sempre più nella promozione del protagonismo sociale di bambini, ragazzi e giovani.

Vogliamo vigilare quindi perché la società non sviluppi tendenze che li sacrificino e li strumentalizzino.

Vogliamo agire per difendere i loro diritti e reagire con forza quando sono violati.

Vogliamo farci portavoce, ritornando a guardare il mondo con gli occhi dei ragazzi, dei valori che l'infanzia e la giovinezza rappresentano: la capacità di meravigliarsi, l'innocenza e l'entusiasmo.

Su questi temi e con questi obiettivi ci impegniamo quindi a prendere posizione esplicita, a supportare le iniziative di altre associazioni o enti e ad operare concretamente assieme ai nostri ragazzi.

TEMPO DELLE SCELTE

La cultura della legalità e le nuove povertà

"Il capo aiuta i ragazzi ad impegnarsi concretamente e ad operare scelte personali che siano autonome e libere."
(Patto Associativo La Scelta Politica)

"Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non piace, per poterlo cambiare."
(Paolo Borsellino)

"Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti."
(Martin Luther King)

Come cristiani prima e come educatori poi, sappiamo che niente accade per caso, e dunque che, anche l'essere nati in un luogo e non in un altro vuol dire essere stati chiamati a vivere - nel senso più ampio e più bello che questa parola esprime - nella propria terra, cercando di "lasciarla un po' migliore di come l'abbiamo trovata".

Vogliamo quindi che i singoli e le Comunità Capi imparino a fare scelte chiare, senza rimanere risucchiati in quella "zona grigia" abitata da chi, per comodità, ignavia e talvolta per paura, si limita a "coltivare il proprio orticello", facendo finta di non accorgersi delle azioni illegali che talvolta vengono poste in essere proprio da chi detiene il potere, nonché da noi singoli cittadini

Nel denunciare pubblicamente tali situazioni di illegalità ci facciamo carico dei bisogni, indicando, al contempo, percorsi concreti da seguire e risorse umane ed economiche da investire per venirne fuori, non solo per provare a risolvere un singolo problema - piccolo o grande che sia -, ma anche per essere testimoni di un modo nuovo di comportarsi e, quindi, di vivere.

Riusciremo ad essere tanto più incisivi e coinvolgenti quanto più alto sarà il prezzo che saremo disposti a pagare nel percorrere questa strada.

Siamo convinti che sia nostro compito testimoniare ai ragazzi, quanto sia necessario e quanto sia bello scegliere, sempre, chiaramente da che parte stare.

Ecco dunque perché dovunque è più ampia la distanza tra istituzioni e paese reale, dove centri di potere forti e trasversali controllano larghissima parte del consenso elettorale, dove “stare dalla parte di chi comanda” sembra l’unica via percorribile, la vera frontiera, nel tempo di oggi, deve essere la riscoperta del ruolo politico del capo e delle Comunità Capi, come operatori di cambiamento.

Crediamo importante che la tutela della legalità sia anche tutela dei diritti umani.

Tra questi riconosciamo come fondamentale il diritto ad una cittadinanza vera, vissuta pienamente da ogni persona, per poter garantire a tutti la possibilità di partecipare, lavorare, crescere, formarsi al di là dell’essere considerato “ultimo” nell’appartenenza ad una etnia o ceto sociale.

Per questo ci impegniamo sulle frontiere delle nuove povertà, pronti a condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro.

INDICATORI DI VERIFICA

Consapevoli della necessità di dare corpo con azioni concrete a quanto espresso in questo progetto, riteniamo doveroso indicare alcune linee di riflessione per il monitoraggio e la verifica di quanto ci proponiamo di attuare.

Per quanto riguarda i **contenuti** saranno valutati:

- ✓ I progetti, le azioni, le esperienze che hanno avuto come riferimento le priorità indicate nel Progetto Nazionale.
- ✓ La capacità di cogliere elementi di novità culturale e sociale nel paese attraverso le attività di osservatorio permanente.
- ✓ Le iniziative correlate alla ricerca sul calo dei censiti e sul turnover dei capi.
- ✓ La presenza e la rappresentatività dell’AGESCI nella rete dei contatti dell’associazione con altri enti ed istituzioni.

Per quanto riguarda i **processi** si prenderanno in considerazione:

- ✓ I livelli di coinvolgimento delle regioni.
- ✓ Le iniziative ed i progetti volti al cambiamento delle modalità di lavoro delle strutture.
- ✓ Le difficoltà e gli errori che hanno impedito o rallentato il percorso attuativo.
- ✓ I tempi di realizzazione.

Per quanto riguarda i **risultati** si esaminerà:

- ✓ Le iniziative nuove o i rilanci sui temi del progetto.
- ✓ L’identificazione di esperienze innovative ed il monitoraggio di esse, con relativa documentazione.
- ✓ Le pubblicazioni (articoli o libri) sui temi del progetto nazionale.
- ✓ Le indicazioni formulate dalla formazione capi e il passaggio delle riflessioni sui temi nei programmi dei campi scuola.

Per quanto riguarda la **gestione delle risorse** saranno valutati:

- ✓ L’utilizzazione delle risorse associative in termini di qualità e quantità e la loro distribuzione sui programmi attuativi del Progetto Nazionale (voci di spesa in bilancio) in coerenza con un’economia al servizio dell’educazione.
- ✓ Efficacia-efficienza delle iniziative previste dal programma.
- ✓ L’approvazione, nel Consiglio Generale 2001, del documento “L’economia al servizio dell’educazione”, darà indicazioni sullo studio di nuove forme di finanziamento da utilizzare in relazione ai programmi

*“Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”
(Mt 13,52)*